

I NODI DELLA REGIONE

IL PRESIDENTE DELL'ARS STRIGLIA I PARTITI: NON DOVRANNO PIÙ ACCADERE INCIDENTI COME QUESTO

Precari, in 46 perdono i contratti

Il Commissario dello Stato impugna la legge. Via libera per gli altri 26 mila ma bisognerà riscrivere la nuova norma

Il Commissario dello Stato ha impugnato la parte della legge che formalmente autorizza la proroga dell'impiego anche per i rapporti di lavoro autonomo e subordinato.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● A perdere il rinnovo sono solo 46 precari in servizio all'assessorato regionale al Territorio. Ma l'impugnativa del Commissario dello Stato sulla legge di fine anno con cui l'Ars ha varato la proroga per una platea di circa 26 mila contrattisti va riscritta. E va riscritta in tutta fretta, per essere riapprovata probabilmente fra oggi e domani.

I precari a rischio

Il Commissario dello Stato, Carmelo Aronica, ieri ha impugnato la parte della legge che formalmente autorizza la proroga dell'impiego anche per i rapporti di lavoro autonomo e subordinato. Un rigo della norma che il governo non aveva inserito nel disegno di legge originario e che, su pressing del Pd, era stato aggiunto durante le votazioni notturne per salvare soprattutto 46 Co.co.pro e Co.co.co in servizio all'assessorato al Territorio: si tratta dei funzionari che si occupano della cosiddetta Via-Vas, la

valutazione di impatto ambientale delle opere pubbliche.

L'impugnativa

Secondo il commissario dello Stato la proroga di queste forme di impiego non è più consentita dal governo nazionale. E in ogni caso dovrebbe essere legittimata «in via eccezionale» da un'impossibilità oggettiva di completare

in tempo il progetto per cui era scattato il contratto. Ma non è questo il caso. Anzi, il Commissario teme addirittura che la norma impugnata avrebbe potuto favorire «il mancato o ritardato completamento del progetto iniziale» e si preoccupa anche del fatto che la Regione in linea generale «contribuisce ad alimentare aspettative di stabilizzazioni nei soggetti interessati».

Da qui lo stop a questi rinnovi. Che non coinvolge i 44 colleghi dello stesso assessorato al Territorio che si occupano però di piani di salvaguardia dal rischio idrogeologico. Loro hanno contratti a tempo determinato e, questi sì, sono rinnovabili secondo le regole statali a cui la norma regionale è agganciata.

Via libera per 26 mila

In base a questo principio - rinnovabili solo i contratti di lavoro subordinato seppure a termine - il Commissario ha indirettamente dato il via libera alle altre proroghe previste nella legge di fine anno. Tutte di quattro mesi rinnovabili per altri tre quando sarà approvato il bilancio. Possibile quindi prorogare l'impiego di 20 mila Lsu degli enti locali, 6 mila Asu della Regione, circa 350 esperti della Protezione civile, circa 300 contrattisti dell'assessorato ai Rifiuti.

E poi ancora, semaforo verde per i mille operai dei consorzi di bonifica, per i 3 mila ex Pip di Palermo, per i funzionari a contratto degli ex consorzi Asi.

Una nuova legge?

Per tutte queste categorie, e in genere per quelle che la legge ha prorogato, non ci sono state obiezioni da parte del Commis-

sario dello Stato. Ma si pone ora un problema di tecnica legislativa perché a essere stato impugnato, seppure in riferimento solo ai Co.co.pro, è formalmente l'intero articolo 1 della legge. E quindi, se l'Ars come di consueto pubblicasse la norma senza gli articoli impugnati, cadrebbero insieme ai Co.co.pro molte altre categorie. Per evitare ciò ieri si è svolta una lunga riunione all'assessorato all'Economia: «Stiamo valutando - dice l'assessore Luca Bianchi - gli aspetti tecnici relativi all'impugnativa. Nel suo pronunciamento il Commissario dello Stato in realtà indica in modo esplicito il percorso: ritenendo illegittima solo la proroga dei contratti a progetto difatto legittima le proroghe di tutti gli altri lavoratori con contratto a tempo determinato e subordinato. Se ciò è sufficiente il governo proporrà la pubblicazione della legge senza le parti impuginate, altrimenti presenteremo un disegno di legge ad hoc, ovviamente già domani».

Dunque potrebbe essere necessario riscrivere per intero la parte principale della legge e riapprovarla. Anche per questo motivo ieri il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha voluto fare un richiamo alle forze politiche e anche al governo: «La motivata impugnativa è un incidente di percorso relativo a una ridotta platea di precari a cui verrà data rapida soluzione. Per il futuro si rafforza la necessità di introdurre modifiche all'iter legislativo che, con senso di responsabilità da parte di tutti gli attori istituzionali, prevenivano situazioni come quella che si è verificata».



1 Carmelo Aronica. 2 Giovanni Ardizzone. 3 Luca Bianchi

 |
L'ASSESSORE
BIANCHI: COLPITI
SOLO I RINNOVI PER
CHI ERA A PROGETTO